



E venne il giorno: il virus che induce al suicidio di Shyamalan

Descrizione

Un insegnante di scienze, assieme alla moglie e ad una ragazza lottano per sopravvivere a un morbo che sembra causare il suicidio dei contagiati.

In breve. Piccolo saggio post-apocalittico del 2008 che, rivisto oggi, conferma le perplessità della critica e del pubblico anche all'epoca della sua uscita.

Guardare *E venne il giorno* di M. Night Shyamalan nel 2020, in tempi di Covid-19, può assomigliare più ad una *mission impossible* che ad altro. Se i toni di questi film di 12 anni fa, infatti, sono apertamente **catastrofici**, e parlano di un'umanità preda di un misterioso "qualcosa" che ne induce il suicidio – [Suicide Club](#) era già uscito nel 2002, tutto sommato – il tutto crea un'atmosfera che, a dirla tutta, **avremmo già visto in quasi tutti i film del genere**. Traffico bloccato, strade semideserte, gente rigorosamente morta (*vedo la gente morta, cit.*), morente, moribonda o meditabonda, un eroe "della strada" che sembra destinato a **salvare il mondo**. Il problema di fondo del film, al netto di un'intensità che sul momento non si discute, è che lascia poco o nulla allo spettatore, rendendo la visione di b-movie a tema virus (**un genere che rimarrà tabù** per molti anni, quasi peggio dei cannibalici, a mio modo di vedere) quasi preferibile e più accattivante, a confronto.

Parliamo di cose già viste, che hanno certamente costituito parte dello Zeitgeist dal 2000 in poi, passando per vari titoli pop come ad esempio [28 giorni dopo](#) o l'ancora più incisivo [The divide](#). Mettere a paragone le varie produzioni di questo tipo, peraltro, appare come un'impresa ai limiti dell'apocalittico (tanto per dire la ricorsività, a volte), anche perchè si tratta di film prodotti con intenzioni, budget e "spiritualità" quasi sempre diverse l'una dall'altra. Conosciamo bene, a questo punto, la corallità e la coerenza delle opere di Shyamalan in generale: questo film la coglie appieno per quanto, alla prova dei fatti e al netto della spettacolarità visiva (peraltro neanche marcatissima), **l'intreccio si riveli un pochino debole**.



Che altro dire? Possiamo anche fare finta che le candidature di “*E venne il giorno*” ai **Razzie Awards 2008** siano state esclusivamente **spocchia da intellettuali** cinefili, perchè non è questo il punto: piuttosto, come nella tradizione dei film riusciti a metà, *E venne il giorno* scomoda un apparato universale che fa appello alle più profonde paure dell'uomo (e questo va benissimo), ma poi le risolve in una bolla di sapone (**una didascalica rivolta della natura contro l'uomo**, sia pur contestualizzando al 2008 e senza aggiungere un dettaglio “di quelli belli”, *un si po' senti*).

Alla base dell'intreccio vi è la realtà scientifica (e psicologicamente analizzata in più contesti) dell'**effetto spettatore**, secondo cui maggiore è il numero dei presenti in una situazione di pericolo, minore è la probabilità che qualcuno di loro presterà aiuto alla **persona in difficoltà** o, peggio ancora, in pericolo di vita. Un principio sul quale si basano, del resto, la quasi totalità dei film di zombi di ogni ordine e grado, anche quelli che non scomodano il pessimismo antropologico alla [Romero](#). Qui, semplicemente, non c'è abbastanza “carica” perchè il tutto possa detonare in un film realmente memorabile. “*E venne il giorno*”, per la cronaca, è stato girato in soli 44 giorni sfruttando quasi esclusivamente esterni (ben l'85% delle riprese, secondo IMDB).

Vengono meccanicamente in mente i sempiterni anni 90, in cui uscì il **video di “Just” dei Radiohead** diretto da Jamie Thraves, caratterizzato da un mood probabilmente simile: la gente si sdraia dopo essersi fatta bisbigliare qualcosa nel video, che il pubblico non vedrà mai. Anche lì un clima “preoccupante”, **nessuno sa perchè succeda quello sta accadendo, ma è la realtà**. Un po' come dice la tagline del film, insomma: “*It's Happening*”, che poi sarà usata anche da altri film del regista come *Signs*. Il che è un po' **quello che abbiamo vissuto un po' tutti in questo 2020, se vogliamo**. E che questo film, di fatto, sembra vagamente “miope” nell'immaginare o aver reso in qualche modo suggestivo.

Affermare che “*E venne il giorno*” sia stato un gran film, del resto, **significherebbe fare un torto** e non poter rendere omaggio ai film più sopra le righe del buon Manoj Nellyyattu Shyamalan, la cui migliore dimensione resta quella, a mio modesto avviso, di *Unbreakable – Il predestinato*, film per molti versi sorprendente rispetto all'epoca in cui uscì.

Categoria

1. Recensioni

Data

03/03/2024

Data di creazione

22/02/2023